

Il darwinismo e le sue implicazioni sociali ed economiche

Postiamo con entusiasmo un'altra storica intervista di BYOBLU.COM.

Claudio Messori intervista Enzo Pennetta che ci da una chiave formidabile anche per capire la situazione odierna dove il neo-liberismo impera senza che la maggioranza delle persone se ne accorga perché tutto sembra "naturale", tanto profonda è stata la mutazione antropologica impostaci.

La politica oggi non è più concepita per l'uomo, commenta Pennetta, ma solo per non scontentare i mercati, e tutto ciò ci appare come la normalità; dunque ecco la geniale definizione di Aldous Huxley: "In fondo la migliore delle dittature è quella nella quale non ti accorgi di esserci".

Ma questi sono solo alcuni spunti emergenti da questa intervista – conferenza che riteniamo fondamentale se vogliamo capire i meccanismi della situazione socio-economica attuale, non solo italiana ed europea...

Enzo Pennetta ha un blog: ["Critica scientifica"](#), che vi consigliamo di frequentare.

Fonte:

https://www.youtube.com/watch?time_continue=7&v=-WIGqbUMtEQ

Ci hanno ridotto a colonie

Con questa sintesi di Angela Pellicciari ci distinguiamo nettamente dal becero dibattito sulla immigrazione cui ci vorrebbero costringere, e in realtà ci influenzano non poco, e possiamo focalizzare le ragioni di questo impressionante fenomeno, di cui abbiamo già scritto, avvalendoci della competenza dell'[africanista Anna Bono](#). Echi della tesi della Pellicciari li potete trovare un poco ovunque – categoria “le basi” di questo blog – fra gli intellettuali non allineati al mainstream della comunicazione, dove si specifica meglio cosa siano, chi siano le élites di cui si parla in questo bellissimo articolo.

2017/08/23

Le élite ci hanno ridotto a colonie, un crimine di cui sarà chiesto conto

Si incentiva l'immigrazione musulmana perchè si vuole distruggere la cultura cattolica

(da “La Verità”)

Nel 1844 Marx iniziava i suoi Manoscritti economico filosofici con una domanda seria: come mai le quantità di merci prodotte non fanno che aumentare mentre la popolazione diventa sempre più povera? Invece di rispondere, lui ebreo, nell'unico modo possibile, e cioè perché l'uomo, avendo ripudiato Dio, si è abituato a trattare i poveri come bestie per produrre ricchezza, Marx si è inventato una risposta gnostica grazie alla quale, riscrivendo il DNA della natura umana, presumeva di risolvere i problemi della società liberale: la causa della palese contraddizione di una ricchezza sempre maggiore cui corrispondeva una povertà sempre più generalizzata, l'origine di tanta ingiustizia, andava individuata nella proprietà privata dei mezzi di produzione. Col risultato di trasformare

in despoti satanici quanti hanno guidato il processo di spogliazione dell'uomo di tutto quello che ha di più caro, e lo hanno fatto, per di più, in nome della giustizia e della libertà.

Qualcosa di simile accade anche oggi. Oggi come allora siamo spettatori di una gigantesca contraddizione: come mai da decenni le nostre autorità politiche, europee e nazionali, non fanno che incentivare l'immigrazione di popolazioni in prevalenza musulmane, immigrazione per cui vengono spese cifre astronomiche mentre viene abbandonata a sé stessa la nostra popolazione povera?

Le persone più avvertite danno a questo interrogativo una risposta che in realtà pone una seconda domanda: perché abbiamo bisogno di manodopera, di persone che paghino le nostre pensioni, rispondono, dal momento che la popolazione europea ha smesso di mettere al mondo figli.

Ma se il problema è davvero questo, se le cose stanno così, se il punto è che non facciamo più figli, come mai allora, e questa è la domanda, la nostra classe dirigente, tutti i mezzi di comunicazione di massa, televisioni e film, e adesso anche le scuole, non fanno che pubblicizzare come diritto di civiltà uno stile di vita che promuove la dissoluzione della famiglia e, quindi, la decrescita della popolazione?

Nel 1884 Leone XIII scriveva nell'*Humanum genus*: "poiché quasi nessuno è disposto a servire tanto passivamente uomini scaltriti e astuti come coloro il cui animo è stato fiaccato e distrutto dal dominio delle passioni, sono state individuate nella setta dei Massoni persone che dichiarano e propongono di usare ogni accorgimento e artificio per soddisfare la moltitudine di sfrenata licenza; fatto ciò, esse l'avrebbero poi soggiogata al proprio potere arbitrario, e resa facilmente incline all'ascolto".

Al di là delle interessanti e articolate risposte al dramma

cui stiamo assistendo, dramma che, se non interrotto, condurrà la popolazione italiana alla guerra civile, una guerra fra poveri, e alla completa dissoluzione della nostra bimillenaria, splendida, cultura e identità, la risposta vera non può che essere una: perché le élites illuminate che ci dominano e ci hanno ridotto a colonia, disprezzano, anzi odiano, la cultura cattolica, ponendo in atto ogni mezzo per distruggerla.

Certo, di questo crimine sarà chiesto conto a quanti l'hanno promosso, come sarà chiesto conto ai politici che si sono girati dall'altra parte facendo finta di niente. Sarà chiesto conto però anche a noi e alla nostra spensierata quanto cieca e supina acquiescenza.

Fonte:

<http://angelapellicciari.com/articoli/le-elite-ci-hanno-ridotto-a-colonie-un-crimine-di-cui-sara-chiesto-conto/>

Il padre fuorilegge

Sui temi della famiglia e delle dinamiche sociali e antropologiche abbiamo sinora ospitato solo Diego Fusaro, che si definisce "allievo indipendente di Hegel e di Marx", dunque per par condicio ospitiamo volentieri alcune preziose considerazioni di Claudio Risé, scrittore, giornalista, docente universitario e psicoterapeuta italiano di formazione e orientamento psicoanalitico junghiano, cattolico.

È indubbio che stiamo assistendo al tentativo di una ridefinizione delle figure che hanno contraddistinto e si trovano alle radici stesse della nostra società, e possiamo già vedere le nefaste conseguenze di tali artificiosi esperimenti, sì, perché a nostro avviso di questo si tratta.

Claudio Risé oltre ad essere un intellettuale ha anche una esperienza sul campo essendosi occupato per molti anni di psicoterapia e avendo trattato i problemi concreti delle coppie in crisi, dei figli, dei divorzi, giungendo a coagulare tali esperienze in alcuni libri, fra cui ricordiamo “Il padre, l’assente inaccettabile” e “Il mestiere di padre”. E qui ancora si parla del padre con accenni storici, filosofici e con un originale approccio antropologico – quello cristiano.

Il padre fuorilegge

agosto 29, 2017 Claudio Risé

La figura paterna è osteggiata, combattuta e ridotta a un “ruolo” o a una “funzione”. Ma esiste una forza vitale pronta a risorgere per riguadagnare l’eredità dei propri antenati.

Articolo tratto dal numero di *Tempi* in edicola (vai alla [pagina degli abbonamenti](#))

Il maschio-padre è la figura più a rischio nella modernità occidentale. Lo fanno anche i suoi spermatozoi, in rapida diminuzione. Con il padre, inevitabilmente, sono a rischio la madre, e, moltissimo, i figli: la riproduzione della specie. Quindi anche ogni eredità: genetica, patrimoniale, spirituale. Il patrimonio (*munus patris*, dono del padre), è da reinventare.

Questo impoverimento antropologico venne descritto all’inizio degli anni 60 del secolo scorso dallo psichiatra tedesco Alexander Mitscherlich nel libro *Società senza padri. Un contributo alla psicologia sociale*, poi tradotto negli Usa e in tutto il mondo con enorme e inaspettato successo. Un testo profetico, che per primo puntigliosamente documentò la società senza padri dell’Occidente, solo più tardi ammessa da tutti. Tuttavia oggi chi volesse leggerlo non lo troverà pubblicato

né da Feltrinelli, il suo primo editore (Giangiacomo era inquieto, ma informato), né da altri.

La questione paterna, quella vera, non la soap opera del mainstream, continua infatti ad essere tabù. Quella del padre non fu in nulla quell'*evaporazione*, oggi eufemisticamente raccontata dai media del potere. Il padre non è un liquido che evapora col calore. La paternità, anche se comincia con lo sperma, si incarna rapidamente e diventa presto *forma di vita*. Non *stile di vita*, espressione oggi molto amata, perché si può assumere o smettere secondo mode e desideri. È proprio una forma, vivente, nella quale si costituisce la personalità e si svolge l'esistenza della persona.

Certo, l'uomo, e il maschio, pur nella sua elettiva divinità, è un essere imperfetto e quindi la paternità (come la maternità) viene poi vissuta in modo più o meno adeguato ai suoi alti e vitali scopi. Non è però evaporabile, ma inesorabilmente destinata ad incidersi in profondità nell'esistenza dei padri, figli, madri, e di tutta la società che ha l'importante compito di continuare, evitandone il dissolvimento.

Proprio per questo, l'essere padri comportò sempre rischi e fatiche, e più volte ci fu chi provò a smettere. In epoca classica a Roma diminuirono le nascite e i matrimoni e i cittadini romani preferivano adottare schiavi stranieri invece di prendersi la responsabilità di generare e curare i propri figli. Intervenne Cesare Augusto con le sue *Leges Iuliae* sulla famiglia, incentivando il matrimonio, la natalità, i costumi tradizionali (*mos maiorum*). La decadenza rallentò. Gradualmente ripresero le nascite, in particolare nelle coppie ebreo e cristiane, devote alla donna e impegnate nella cura e formazione dei figli, definiti "benedizione" dal loro Dio. Il risultato fu che l'impero non si estinse e cristianesimo e *mos maiorum*, ripristinati dal ritorno dei padri, diedero all'Impero altri quattro secoli di vita.

Anche oggi i padri non si sono liquefatti né evaporati. Sono piuttosto stati messi fuorilegge. Ma perché l'Occidente ha mosso dal secondo dopoguerra questa dissimulata ma implacabile guerra ai padri (ed ora alle madri, come mostrano fenomeni trash come l'istituzionalizzazione di vendita e l'affitto degli organi femminili)? Il fatto è che le caratteristiche specifiche del maschile e della paternità (ma oggi anche della femminilità) davano e danno fastidio, perché contrarie alle caratteristiche e interessi del sistema stesso. Che ha da tempo abbandonato le qualità paterne di creazione, iniziativa e azione per diventare, in tutto l'Occidente, un potere essenzialmente burocratico, come Max Weber aveva previsto già dai suoi studi dell'inizio Novecento sulla degenerazione funzionariale e materialista dello spirito del capitalismo.

Bombardamenti anni Settanta

Se il dio è la tecnica, la cosa più importante diventa far funzionare le macchine, non creare altri esseri umani. I quali dovranno ognuno stare nel loro ruolo: come appunto i padri, citati solo in quanto portatori di un "ruolo". Come fosse una parte a teatro, non la vita. Nella burocrazia, e nella visione recitativa della vita che ad essa si ispira, la *funzione*, con le sue forme (a cominciare dal controllo) e privilegi, primeggiano sulla vocazione, sul Beruf e la chiamata divina che esso contiene, e ne spengono la forza, inquietante e sovrarazionale. Ormai inaccettabile nella società burocratica e pressoché completamente secolarizzata come appunto era quella Occidentale dagli anni Sessanta ai Novanta. Gli stessi anni in cui, secondo tutti gli studi, la secolarizzazione ormai stanca entrò invece in crisi in tutto il resto del mondo, cominciando con l'esplosione dell'Urss. La burocrazia del potere europeo reagì colpendo la sua storica nemica: la famiglia, luogo non di funzioni amministrative, ma della più preziosa formazione della personalità.

Il padre, come scriveva Charles Péguy, fu l'ultimo avventuriero della modernità, e continuò ad esserlo malgrado

la diffidenza burocratica. Attraversò con perdite umane importanti i bombardamenti legislativi degli anni Settanta. L'aborto, che nella versione italiana non prevede neppure qualcuno ad ascoltare la testimonianza paterna – per accoglierla senza alcun effetto vincolante. Il divorzio, applicato per quarant'anni con un'interpretazione ideologicamente antipaterna, fece dei padri la categoria emergente tra i nuovi poveri dell'inizio millennio. Ma soprattutto portò ferite profonde nell'animo dei figli coinvolti, trasformati di fatto dal giudice in orfani di padre. Il tutto salutato dal mainstream come una nuova conferma delle inarrestabili meraviglie del progresso.

Spinte egoistiche

I fondatori della sociologia e della storiografia moderna, Emile Durkheim e Marc Bloch, ci invitano però a: «prima di tutto vedere il passato... per riconoscere le cause e l'eventuale ripetersi dei comportamenti». Se ne seguiamo il consiglio vediamo allora che non è la prima volta che gli Stati si rafforzano se la prendono con la famiglia, che è lì da secoli prima di loro. Il potere rivoluzionario francese, ad esempio, considerò i legami famigliari come nemici della libertà dell'individuo. Dopo il 1789 in pochissimo tempo si varò il divorzio, l'abolizione della patria potestà e di quella maritale, la promozione delle nascite libere e dell'adozione. Si pensò che la famiglia stesse per estinguersi. Solo dodici anni dopo però, nel 1801, il presidente del Consiglio di Stato francese, aprendo i lavori da cui sarebbe nato il Codice civile napoleonico, riconobbe che «le leggi rivoluzionarie avevano distrutto la famiglia». Con il Codice civile, queste riforme famigliari della Rivoluzione vennero abrogate, le norme precedenti quasi del tutto ripristinate, e rimasero in vigore fino a ieri: gli anni Settanta del 1900.

Ogni volta che le spinte più egoistiche e avverse al dono di sé arrivano al punto di spegnere le nuove vite e mettere a

rischio la continuazione dell'umanità, la spinta vitale del mondo reagisce tornando a premiare i veri grandi avventurieri, i padri e le madri, pronti a giocare la propria vita per il sorriso di un bambino che viene dall'alto. Riguadagnando così l'eredità di forza, amore e disciplina dei loro padri e antenati.

Leggi di Più: [Il padre fuorilegge | Tempi.it](#)

Follow us: [@Tempi_it on Twitter](#) | [tempi.it on Facebook](#)

Microchip sottopelle, Fusaro: “E’ la società di controllo di Deleuze. Superati Urss e Hitler”



Diego Fusaro, giovane filosofo che si definisce “allievo indipendente di Hegel e Marx. Al di là della destra e della sinistra”, risponde ad alcune domande di intelligonews.it su un tema di cui si parla da tempo. Inizialmente si ridicolizzava chi parlasse di microchip sottopelle; adesso pare non ci sia niente da ridere.

Sorgente: [Microchip sottopelle, Fusaro: "E' la società di controllo di Deleuze. Superati Urss e Hitler" – Intelligo News – notizie, ultima ora e gossip](#)